

il Centro

GIOVEDÌ, 13 AGOSTO 2009

Pagina 6 - Altre

Nella chiesa di Onna dopo l'affresco spuntano altri tesori

La controfacciata tutta dipinta potrebbe nascondere scene bibliche

di Giustino Parisse

ONNA. L'affresco scoperto due giorni fa nella parte posteriore della facciata della chiesa parrocchiale di Onna potrebbe essere solo il primo dei tesori, nascosti per secoli, che il terremoto ha riportato alla luce. Gli esperti della soprintendenza sono certi che anche nella parte destra dell'ingresso, sulla «controfacciata» ci sono uno o forse anche più affreschi. Proprio ieri, da quella parte, fra i calcinacci che si sono staccati in conseguenza del terremoto del sei aprile è stato recuperato un pezzo di affresco sul quale si vedono bene due occhi. Per avere il quadro completo della situazione bisognerà smontare l'impalcatura di legno sulla quale era posizionato l'organo e a quel punto potrebbe venire fuori anche un'opera d'arte di dimensioni inimmaginabili fino a pochi mesi fa e che potrebbe essere persino una sequenza pittorica di scene bibliche. Ma è bene non galoppare troppo con la fantasia anche se la scoperta dell'affresco che rappresenta la crocifissione prelude a tante altre sorprese positive. Nella chiesa di Onna in questi giorni sta lavorando la dottoressa **Veronica De Vecchis**. Insieme a Legambiente e ai vigili del fuoco si sta facendo una operazione delicatissima che è quella di recuperare tutto il possibile, catalogarlo, conservarlo per poi rimettere ogni cosa al suo posto una volta che la chiesa sarà ricostruita anche grazie ai finanziamenti del governo tedesco. «Stiamo avendo sorprese si può dire a ogni angolo» dice la dottoressa De Vecchis «naturalmente c'è ancora molto da approfondire e studiare ma già da adesso possiamo parlare della chiesa di Onna come di un vero e proprio scrigno d'arte».

Sull'epoca e su quale artista ha realizzato la crocifissione per ora si possono azzardare solo delle ipotesi. «Guardando la foto sul Centro» mi dice l'amico architetto (e storico dell'arte) **Vincenzo Vivio** - che tra l'altro sta collaborando con altri tecnici al progetto per la ricostruzione della chiesa di Onna - «ho avuto l'impressione che si fosse trattato di un errore. Ho pensato: ma che ci fa a Onna la crocifissione che ho sempre visto, praticamente uguale, nella chiesa di San Bartolomeo a Paganica? A questo punto non escludo che possa trattarsi dello stesso autore che potrei avvicinare alla scuola tardo giottesca, e quindi un periodo a cavallo del 1300. Però per adesso siamo nel campo delle ipotesi, serviranno altri elementi per avere certezze».

Se fosse un affresco del 1300 significa che ha resistito ad almeno tre terremoti distruttivi: quello del 1461, quello del 1703 e quello di 4 mesi fa.

Ma, come dicevo, le scoperte non sono certo finite: intanto quattro giorni fa da un mucchio di macerie è stato recuperato praticamente intatto il tabernacolo. Da quelle stesse macerie sono

stati salvati pezzi di un altro affresco (di cui si sapeva già l'esistenza) che si trovava dietro l'altare. Ancora. Sono spuntate delle pietre lavorate in maniera molto fine e particolare che le fanno risalire al 1100-1200 e che potrebbero essere la testimonianza che a Onna il primo edificio sacro fu costruito in quell'epoca tardo medioevale. Dunque quasi mille anni di storia che non sarà un terremoto pur forte, come quello del sei aprile, a cancellare.

«La scoperta dell'affresco» dice **Franco Papola** presidente della Onna Onlus «è la dimostrazione che dobbiamo fare il possibile per ricostruire Onna dov'era con la sua chiesa e le sue case. E' un impegno che abbiamo verso chi ci ha preceduti e verso le generazioni future».

Emozionato come un bambino **Luigi Nardecchia Marzolo**, che oggi ha 80 anni e che in quella chiesa ha passato molto tempo della sua vita per essere stata una delle persone più vicine ai parroci che si sono succeduti nel tempo. «E' una notizia che mi ha dato i brividi» ha detto Luigi «dopo tanto male che ci ha fatto, il terremoto ci ha restituito anche una cosa bella».

Il priore della Congregazione **Paolo Paolucci** ha seguito fin dal primo giorno il recupero delle opere d'arte che erano nella chiesa e oggi può dire con soddisfazione: «Grazie a vigili del fuoco, protezione civile tedesca, alle forze dell'ordine, alla Soprintendenza, al parroco don Cesare, a tanti volontari, agli onnesi, siamo riusciti a salvare un patrimonio inestimabile. Ora toccherà ancora a noi onnesi fare il possibile per valorizzarlo quando potremo tornare nella nostra bella chiesa».

GIOVEDÌ, 13 AGOSTO 2009

Pagina 17 - Cronaca

Rumore, i locali nel mirino

Tecnici Arta al lavoro da stanotte per misurare i decibel

Chi supera i limiti rischia una multa da 516 a 20mila euro E' previsto anche lo stop dell'attività fino a quindici giorni

di Andrea Bene

PESCARA. A un anno di distanza, ripartono i controlli anti-rumore nei locali notturni della riviera. Da stasera i tecnici Arta, guidati da una squadra di vigili urbani, daranno il via alle misurazioni in alcuni stabilimenti che suonano musica.

Chi non rispetta i limiti dei decibel fissati dalla legge, rischierà multe salatissime e persino provvedimenti penali. I controlli richiesti dall'assessore all'ambiente, **Isabella Del Trecco**, andranno avanti per l'intero fine settimana di Ferragosto e proseguiranno per tutta l'estate. Si faranno verifiche a campione dei locali sui litorali nord e sud. «Si tratta degli accertamenti istituiti per le giornate clou dell'estate», ha spiegato l'assessore.

Per questo motivo, ieri la Del Trecco ha inviato una richiesta all'Arta, alla Asl e al comando della polizia municipale per avviare da subito le verifiche. Verifiche peraltro già in corso da alcuni giorni per i locali di altre zone della città, riviere escluse. L'assessore è convinto,

comunque, che le discoteche e i bar del lungomare che suonano musica siano in regola. «Siamo sicuri», ha fatto presente, «che i controlli daranno esito positivo, grazie a quel rapporto di reciproca collaborazione che l'attuale amministrazione comunale ha saputo istituire con i piccoli imprenditori della città, quelli che rappresentano l'ossatura della nostra economia e che, come noi, credono nella necessità di rispettare le regole».

Ma saranno guai per chi viola le norme anti-rumore. La legge prevede sanzioni pesantissime: multe che vanno da 516 a 20.000 euro, eventuali sospensioni dell'attività fino ad un massimo di 15 giorni e denunce penali.

I tecnici dell'Arta faranno le misurazioni fonometriche all'interno e all'esterno dei locali. In pratica, dovranno accertare se il rumore, provocato dalla musica suonata nella discoteche, non disturbi il sonno dei residenti della zona. L'accertamento è fondamentale, visto che quest'anno i locali possono chiudere più tardi rispetto al passato. Una recente ordinanza del sindaco ha prolungato di un'ora, dalle 3 alle 4 del mattino nei fine settimana, l'orario di apertura di bar, ristoranti e locali notturni. Negli altri giorni della settimana, invece, l'orario è stato spostato alle 3.

«Questa estate», ha osservato la Del Trecco, «non ha fatto registrare particolari criticità dal punto di vista dell'inquinamento acustico, specie sul litorale, grazie alla maturità dei nostri operatori del mare che hanno saputo adottare tutte le misure necessarie per garantire l'intrattenimento serale, senza creare disagi alla popolazione residente». «Parliamo delle casse acustiche rivolte verso la spiaggia, anziché verso la strada», ha rivelato l'assessore, «e degli strumenti che consentono di controllare i livelli di emissioni sonore degli impianti». I controlli dovrebbero proseguire fino al termine dell'estate.

GIOVEDÌ, 13 AGOSTO 2009

Pagina 18 - Cronaca

Parco senza controlli In via Salara spunta un'oasi dimenticata

PESCARA. Non ci sono le telecamere al parco Andersen di Rancitelli, il custode che apre e chiude i cancelli non è stato nominato, la gestione dell'area verde non è stata affidata. Ieri, il vicesindaco Bernardino Fiorilli, chiamato dai cittadini del quartiere, ha visitato il parco ed è sbottato: «Dopo Ferragosto sarà convocata una riunione», ha detto scaricando le responsabilità sulla giunta D'Alfonso.

Fiorilli addossa le responsabilità dell'incuria dei parchi all'amministrazione **D'Alfonso**: «Abbiamo ereditato il caos nella gestione dei parchi», ha detto dopo il sopralluogo, «da Villa Sabucchi alla Pineta, passando dal parco dell'Infanzia sino al Florida stiamo vivendo continue emergenze, segno di un'assenza di programmazione nella cura degli spazi verdi». Fiorilli, dopo aver varcato i cancelli del parco Andersen in via Salara Vecchia - un'area verde costata 150 mila euro e realizzata dalla giunta D'Alfonso in collaborazione con la Lafarge - ha constatato che «manca la videosorveglianza, non abbiamo garanzie sugli orari di apertura e chiusura e la gestione dell'area non è assicurata».

Il vice sindaco e assessore alla Sicurezza era andato ieri a Rancitelli per controllare lo stato delle strade ma, tirato per la giacchetta dai cittadini, si è trovato davanti a un altro parco da

tremila metri quadrati consegnato al degrado: «Dopo le segnalazioni dei residenti, abbiamo effettuato un sopralluogo verificando l'assenza di vigilanza. Nessuno sa», ha sottolineato Fiorilli, «quando i cancelli vengono aperti o chiusi, non esiste una regolamentazione né un responsabile. Mancano i sistemi di videosorveglianza che, vista la posizione del parco, la passata giunta avrebbe dovuto prevedere. Mancando la vigilanza», ha proseguito Fiorilli, «è evidente che si corre il rischio che il parco finisca nel mirino dei vandali com'è accaduto al parco dell'Infanzia in via Tavo». Secondo Fiorilli, è necessario «porre rimedio alla situazione: nell'immediato chiederemo ai responsabili del servizio di garantire in orari certi l'apertura e la chiusura dei cancelli, assicurando anche la manutenzione del parco. La prossima settimana», ha concluso, «convocheremo, con gli assessori al Verde **Ricotta** e all'Ambiente **Del Trecco** una riunione per individuare la migliore gestione dei parchi per garantirne la fruizione e, al tempo stesso, metterli al riparo da atti vandalici». (p.l.)

GIOVEDÌ, 13 AGOSTO 2009

Pagina 30 - Cronaca

Dopo le proteste apre il cantiere

Tagliata l'erba in via Valle d'Aosta

MONTESILVANO. Dopo le proteste dei cittadini, il Comune dà il via all'operazione di pulizia di via Valle d'Aosta. Ieri è stata tagliata l'erba alta ed è stato ripulito anche il campetto adiacente alle palazzine del condominio di via Parco dei Fiori dove risiedono 34 famiglie.

«Nei prossimi mesi, il campetto», assicura il Comune, «verrà riqualificato e potrà essere utilizzato dai bambini dell'asilo e della scuola elementare». I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Green Service.

Ieri, inoltre, la polizia municipale e gli uffici tecnici del Comune hanno sollecitato i proprietari di un'area verde dietro la scuola di via Valle d'Aosta a ripulire la zona invasa dall'immondizia: «Si tratta di una zona privata», afferma il Comune, «che è divenuta una discarica di calcinacci, mezzi meccanici e rifiuti».

GIOVEDÌ, 13 AGOSTO 2009

Pagina 30 - Cronaca

Dopo le proteste apre il cantiere

Tagliata l'erba in via Valle d'Aosta

MONTESILVANO. Dopo le proteste dei cittadini, il Comune dà il via all'operazione di pulizia di via Valle d'Aosta. Ieri è stata tagliata l'erba alta ed è stato ripulito anche il campo adiacente alle palazzine del condominio di via Parco dei Fiori dove risiedono 34 famiglie.

«Nei prossimi mesi, il campo», assicura il Comune, «verrà riqualificato e potrà essere utilizzato dai bambini dell'asilo e della scuola elementare». I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Green Service.

Ieri, inoltre, la polizia municipale e gli uffici tecnici del Comune hanno sollecitato i proprietari di un'area verde dietro la scuola di via Valle d'Aosta a ripulire la zona invasa dall'immondizia: «Si tratta di una zona privata», afferma il Comune, «che è divenuta una discarica di calcinacci, mezzi meccanici e rifiuti».

Il Messaggero **ABRUZZO**

«Anziani e coppie, “piano Case” inadeguato»

Moduli abitativi calibrati per famiglie da tre persone in su. Anche duemila studenti chiedono alloggi

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - Silvio Berlusconi trascorrerà il Ferragosto all'Aquila per «verificare lo stato d'avanzamento dei lavori, che proseguono di gran carriera». Del resto, come ha sottolineato il premier, l'emergenza terremoto «è una delle priorità di Governo e, voglio ribadirlo ancora una volta, andremo avanti senza sosta». È certo che, nel corso della sua ventesima visita in città, al Cavaliere sarà sottoposto anche il “piano” per sistemare gli sfollati prima dell'autunno.

Secondo i dati del censimento sul fabbisogno abitativo, diffusi l'altro giorno da Prefetto, sindaco e Protezione civile, le “casette di Berlusconi”, come ormai vengono chiamate in città, dovrebbero dare una prima importante risposta, se è vero che, al netto dei contributi di autonoma sistemazione, saranno circa cinquemila i nuclei familiari da alloggiare. In realtà sui numeri ci sono delle lievi “discrepanze”. L'assessore comunale alle Politiche sociali, Luca D'Innocenzo, ha detto che, con le domande arrivate via posta, il numero totale dei moduli si attesta a quota 15mila.

«I dati - ha detto D'Innocenzo - tra piano Case e appartamenti individuati da Prefettura e Guardia di Finanza, potrebbero dare una risposta al fabbisogno dei nuclei familiari da tre componenti in su, mentre bisognerà assolutamente trovare ulteriori soluzioni per i nuclei composti da una o due persone, che spesso coincidono con la popolazione anziana, e per i quali il piano Case è assolutamente inadeguato.

In pochissimi giorni, evitando proclami frettolosi, sarebbe fondamentale individuare le soluzioni aggiuntive necessarie, per dare certezze alla popolazione aquilana, senza dimenticare che il drammatico ritardo generatosi sui lavori per gli edifici classificati B e C produce un fabbisogno ulteriore, seppur provvisorio, di altre migliaia di nuclei familiari che

a settembre devono tornare a tutti gli effetti in città».

Anche il vice presidente del Consiglio regionale, Giorgio De Matteis, ha invocato prudenza. «Sarei molto più cauto nel fare annunci e proclami che poi potrebbero essere smentiti dai fatti. Dalle cifre emergerebbe che 50-55 mila persone a settembre saranno nelle case A, B e C riparate. Mi sembra un dato esagerato».

Anche gli studenti tornano a chiedere alloggi, soprattutto quelli all'interno della caserma della Guardia di Finanza. Saranno circa duemila, secondo l'Unione degli universitari, gli studenti che, rispondendo al censimento della Protezione Civile, hanno richiesto una sistemazione.

«A queste richieste - scrive l'associazione studentesca - andranno aggiunte le necessità di coloro che abitavano in case classificate A, B e C e le nuove immatricolazioni che andranno ad aumentare le esigenze del fabbisogno abitativo studentesco. Pertanto andrà considerato un numero di alloggi almeno doppio rispetto alle richieste che verranno fuori dal censimento della Protezione Civile. L'Unione degli Universitari dell'Aquila, alla luce di questi dati, richiede di nuovo con forza a tutti gli attori istituzionali di concedere una parte degli alloggi della scuola della Guardia di Finanza agli studenti».

Per il sindaco e il vice della Protezione civile De Bernardinis «i conti non tornano»
Insufficienti le abitazioni individuate per gli sfollati, così scatta il piano di emergenza

Container per i proprietari delle case classificate A e B

Soluzione provvisoria in attesa della fine dei lavori

di ANTONELLA CALCAGNI

L'AQUILA - I conti non tornano. Sono concordi, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, che ha parlato di "settembre nero", l'assessore Luca D'Innocenzo e il vice commissario della Protezione civile Bernardo De Bernardinis secondo cui, invece, anche questo dato era prevedibile. Torniamo alle cifre, dunque: Ben 14 mila sono state le domande per il censimento (abitazioni E ed F) consegnate negli uffici del comune, 1.400 sono state quelle pervenute per posta. A queste istanze però, come sottolineato dal consigliere comunale Franco Colonna, nel corso della seduta della commissione Garanzia e Controllo, devono essere aggiunte quelle dei cittadini che sono ancora in attesa della seconda verifica. Se questo problema non sarà risolto, slitterà il rientro di migliaia di cittadini nelle case».

Ci sono poi tutti i proprietari di case classificate B e C che non sono stati censiti dalla Protezione civile, ma che di certo non potranno rientrate a breve nelle case danneggiate visto che i lavori nella maggior parte casi non sono ancora cominciati. Un dato, questo che ha scandalizzato De Bernardinis che ha bacchettato i tecnici per la loro lentezza. «La verità è anche che linee guida e prezzario sono usciti in ritardo - ha aggiunto il sindaco Cialente - ma c'è anche il problema della incetta di progetti da parte degli stessi pochi studi professionali che gioco forza non potranno che allungare i tempi. Dovremmo fare un censimento delle ditte in campo, ma non possiamo dimenticare che non è possibile intervenire nelle scelte del cittadino». Tornando al problema dei proprietari di B e C Vito Colonna ha rilanciato la sua proposta di effettuare un censimento anche per questi ultimi. «Altrimenti a settembre ci sarà la guerra civile». Tutti concordi dunque nel dire che è necessaria una soluzione aggiuntiva alle case antisismiche in corso di realizzazione. «Ma non venite a parlarmi ancora di case di legno - ha avvertito però il primo cittadino. Non possiamo trasformare l'Aquila in Disneyland». E allora la soluzione è stata bisbigliata da

de Bernardinis: case mobili. Ma guai a chiamarle container. Si tratta dell'asso nella manica della Protezione civile, l'ultima spiaggia, per usare le parole del vice di Bertolaso. Potranno essere montate e smontate in pochissimo tempo, e sono dotate di tutti i comfort. Vi potrebbero essere allocati i proprietari delle B e C che a settembre non potranno rientrare giusto il tempo della durata dei lavori. Prima di procedere però sarà necessario effettuare un'analisi approfondita dei dati del censimento. Tra le buone notizie, inoltre anche la possibilità di avere a disposizione 1.700 case sfitte «Anche se - ha sottolineato De Bernardinis - si continua a incontrare la resistenza dei proprietari». Le domande pervenute -ha spiegato l'assessore D'Innocenzo dimostrano che i nuclei monofamiliari si attestano sulle 4 mila unità di cui la metà costituita da studenti universitari. Dal canto proprio il sindaco ha promesso tempi più rapidi per le seconde verifiche (10 giorni), mentre ha annunciato che, per l'esame dei progetti, partirà martedì la complessa macchina allestita dal Comune e dalla Protezione civile. «Lavoreranno all'esame dei progetti e delle istanze circa 200 persone - ha spiegato Cialente - Anche Fintecna avrà un ruolo con l'attribuzione di due milioni di euro per tre anni. Trenta dipendenti di Fintecna avranno il compito di impostare la pratica così come è stata protocollata. Per le fasi successive congruità del progetto e controlli a campione entreranno in scena i periti e gli ingegneri in convenzione con la Protezione civile. Poi tutto confluirà al Comune». Al momento sono solo 150 le pratiche con l'iter completato che hanno sfruttato il metodo del silenzio assenso. Il decreto Abruzzo prevede, lo ricordiamo, controlli a campione per il 30% dei progetti presentati.